

Programma base del MPCE

(versione Giugno 2010)

Siamo i membri del Movimento Politico Cristiano d'Europa (MPCE). Il movimento raggruppa democristiani e partiti cristiano-sociali, ONG e gruppi di esperti europei. Ci siamo riuniti con lo scopo di promuovere una prospettiva cristiana della democrazia. Nel nostro continente e in tutte le nazioni di cui è composto affrontiamo crescenti problemi, ma né gli approcci di tipo tecnocratico a matrice social-democratica né quelli di tipo individualistico a matrice liberal-conservatrice sono in grado di offrire un'adeguata risposta o sviluppare solide soluzioni.

Le persone non hanno fiducia nelle istituzioni politiche e nel lavoro da esse svolto. In Europa esistono crescenti tensioni fra gruppi etnici e religiosi di diversa estrazione e il sostegno reciproco delle nazioni europee viene meno proprio in circostanze in cui diventa indispensabile essere solidali per poter affrontare problemi di tipo sociale o in materia di sicurezza economica e ambientale.

Il nostro scopo è promuovere la prospettiva democristiana in merito alle suddette questioni del XXI secolo aventi influenza sul relazionarsi dei singoli individui all'interno della comunità e sulla nostra responsabilità comune verso la società in cui viviamo. Siamo convinti che il pensiero cristiano-sociale possa apportare le soluzioni politiche adeguate per contribuire al benessere della gente europea. La democrazia cristiana ha fornito un contributo sin dalla sua apparizione all'inizio del XIX secolo per merito di personalità politiche come Groen van Prinsterer. I democristiani quali Robert Schuman e Alcide de Gasperi hanno poi posto le fondamenta dell'Unione Europea nel corso del XX secolo. Siamo convinti che la democrazia cristiana debba avere un ruolo preponderante anche durante il XXI secolo.

Il MPCE si prefigge di diffondere le sopracitate idee democratico-cristiane in Europa assieme al suo pensiero sociale, mobilitando sia politici che partiti all'interno dell'Europa in tema di valori cristiani. La fonte dei valori cristiani risiede nella Bibbia e nella tradizione cristiana, i quali non rappresentano in sé le origini di un programma politico però ci chiamano a porci al servizio del popolo d'Europa e ci incoraggiano a dar vita ad un governo giusto finalizzato alla realizzazione di una società basata su valori quali giustizia, libertà, pace e ordine costituito.

Gli insegnamenti basilari del pensiero sociale cristiano fanno appello a chiunque, indipendentemente dalla fede personale in quanto fondato sul perseguimento dei valori di giustizia e libertà. La cristianità ha dato forma alla civiltà europea dotando le istituzioni di valori quali giustizia, istruzione, sanità, aiuto rivolto ai più deboli e meno fortunati.

Il sentimento di comprensione cristiana nei confronti della persona

La tradizione cristiana intende la persona umana come creata a immagine di Dio, un essere spirituale con un destino unico di cui rispettare la libertà inviolabile e da proteggere in situazioni di vulnerabilità. È un fattore basilare per l'equilibrio politico e l'arricchimento sociale avente il merito di trasformare la vita societaria in una rete di relazioni.

La visione cristiano-sociale in merito a società e governo

Una società sana si basa su una morale originata dal rispetto reciproco. La ricerca del soddisfacimento privato non dovrebbe interferire col nostro comune dovere di proteggere gli altri membri della società. Mentre le richieste dello Stato o qualunque altro ente collettivo non dovrebbero nuocere alle rivendicazioni legittime del singolo individuo. Significa che una società è fiorente quando riesce a creare e nutrire uno spirito rispettoso verso la libertà ed integrità delle istituzioni culturali e sociali. Deve incoraggiare e alimentare una corretta interrelazione fra le suddette istituzioni e gli individui. Le organizzazioni fondamentali a livello culturale e sociale includono famiglia, scuola, enti religiosi e rappresentanti tanto di datori di lavoro quanto di lavoratori dipendenti. Le persone costruiscono una società sviluppando relazioni di reciprocità e col coinvolgimento in comunità unite da interessi comuni.

Il ruolo fondamentale dell'autorità politica risiede nell'assicurare giustizia nella sfera pubblica. Lo stato deve creare le condizioni che favoriscano lo sviluppo del bene comune e compattezza sociale. L'esercizio del potere da parte dello stato deve sempre essere equo e limitato. Lo stato deve promuovere relazioni corrette fra individui, associazioni, comunità e altri tipi di gruppi mentre ne rispetta indipendenza ed interdipendenza.

I rappresentanti dell'autorità politica hanno la responsabilità di incoraggiare il bene e combattere l'ingiustizia. Ai governi non viene richiesto di rimediare in assoluto ad ogni male sociale e di farsi carico di azioni la cui responsabilità spetta alla famiglia, chiesa o altre sfere d'autorità che dovrebbero essere capaci di affrontare autonomamente le proprie questioni. Crediamo che le chiese e altre organizzazioni religiose possano donare un contributo essenziale a favore della società.

La partecipazione democratica amplia gli orizzonti delle persone, conferendo loro potere in quanto cittadini ed aumentandone l'influenza sui governi. Una democrazia responsabile esige l'espressione delle proprie opinioni attraverso elezioni rappresentative, partiti politici, dibattito pubblico ed un'opposizione leale. Sono aspetti essenziali assieme al rispetto per le autorità politiche ed un governo aperto e responsabile.

Le responsabilità per le questioni pubbliche devono posizionarsi in contatto estremo con i cittadini. Tale è il nostro senso della sussidiarietà e l'equilibrio di poteri fra le varie nazioni e l'Unione Europea che sosteniamo. Dobbiamo proteggere l'identità nazionale e rispettare la sovranità degli stati. L'Unione europea ha bisogno che vi sia solidarietà fra le nazioni e i popoli. L'Unione Europea ha bisogno della sussidiarietà anche perché la solidarietà resti viva. Il MPCE riconosce la diversità fra i popoli d'Europa.

Nessun partito o raggruppamento può rivendicare speciali privilegi. Il pensiero democristiano rigetta strenuamente il secolarismo in quanto ideologia pubblica. Il MPCE mette in guardia dai danni che il secolarismo fondamentalista può infliggere ad una società. Non accettiamo più la sua impronta all'interno di qualunque presenza governativa. Tantomeno siamo alla ricerca di un ruolo governativo per una particolare denominazione ecclesiale. Riconosciamo il ruolo della fede cristiana nella formazione delle libertà di cui gode il nostro continente, ma affermiamo che lo stato debba riconoscere i diritti delle minoranze culturali e religiose trattandole con equità nella politica pubblica e per cui accogliamo le comunità di fede diversa presenti in Europa. Individui, comunità ed organizzazioni devono poter usufruire della piena

libertà di religione ed espressione di pensiero. E' un fattore prioritario in Europa e per la sua politica estera.

Una visione governativa di tipo democristiano avrà sempre una prospettiva di livello globale. Una visione che considera l'intero pianeta Terra una creazione di Dio. E Dio creò tutti gli umani a sua immagine. Con ciò si indica che la democrazia cristiana punta ad una politica difensiva ed estera che agisca conformemente a tale spirito e promuova il commercio equo così come anche la pace e la protezione dell'ambiente.

Non dobbiamo permettere che lo stato, il commercio o la finanza abbiano il controllo dell'economia. È quanto esige la responsabilità democratica. Lo stato deve costituire una struttura composta dall'apporto e dal senso di responsabilità reciproca provenienti da tutte le parti. L'attività economica deve servire alle persone e giammai dominarle. Le totali implicazioni personali, sociali ed ecologiche dell'attività di mercato internazionale e nazionale vanno riconosciute e non devono rappresentare una mera questione di calcoli privati o contabili che evitino tale riconoscimento. Lo stato deve correggere modelli commerciali e distributivi che appaiano ingiusti ed iniqui. I cristiano-democratici mettono in risalto la responsabilità dello stato riguardo temi quali giustizia, strutture di diritto e connettività sociale piuttosto che il semplice risultato economico.

Temi basilari della politica cristiano-sociale

In quanto democristiani siamo consapevoli di non possedere tutte le soluzioni per risolvere i problemi dell'Europa. Tuttavia crediamo fermamente che la cristianità possa offrire un significativo contributo al benessere della nostra società e per questa ragione ci impegniamo a rispettare i nove principi indicativi seguenti che sottolineano alcuni temi basilari della politica sociale cristiana:

Giustizia

La giustizia sociale è uno degli insegnamenti biblici fondamentali. Costituisce l'appoggio della politica cristiano-sociale.

Tutti gli uomini e le donne meritano uguale rispetto e trattamento. Uomini e donne hanno responsabilità reciproche e più ampiamente nei confronti della società.

La giustizia sociale esige uguale considerazione nei confronti di chiunque. Ciò implica preoccuparsi specialmente dei bisogni di poveri, rifugiati, sofferenti e deboli. Ci viene richiesto di opporci allo sfruttamento e alla privazione mettendo a disposizione opportunità e risorse appropriate per soddisfare i bisogni essenziali di tutti e permettere ad ogni singola persona di partecipare attivamente alla vita comunitaria.

Crediamo fermamente che i governi abbiano una responsabilità particolare nei confronti di chi è privo dei mezzi di autosostentamento nei nostri Paesi e all'estero. La lotta per eliminare l'ingiustizia sociale richiede un'azione da parte del governo che superi la semplice creazione di strutture adeguate. Da sottolineare anche il bisogno di un ambiente familiare sano, una buona istruzione e un sistema sanitario efficace per prevenire povertà ed ingiustizia sociale.

Rispetto per la vita e priorità alla famiglia

Il diritto alla vita è il diritto umano più fondamentale. Nella tradizione cristiana ogni uomo e ogni donna, in quanto creatura divina, ha un suo valore intrinseco. Ogni persona ha diritto a una vita fatta di dignità e rispetto dal concepimento fino alla morte naturale. Opiniamo che il governo è quindi obbligato a:

proteggere e promuovere la dignità fondamentale dei futuri nascituri, dei deboli, dei disabili fisici o mentali, delle persone anziane e di tutti coloro che non possono prendersi cura di se stessi.

legittimare la dignità ed inviolabilità dell'embrione umano nell'intera Unione Europea.

sostenere la famiglia fondata sul matrimonio, la complementarità fra uomo e donna, l'accoglienza di nuove vite e l'educazione dei figli. Quale cardine della società, ovvero il posto dove si apprendono responsabilità civiche e sociali, la famiglia deve rappresentare l'asse della vita politica e tutti i settori politici vanno concepiti in funzione di essa e del suo equilibrio.

Riconciliazione

La riconciliazione è un dovere che spetta ad individui, gruppi sociali ed economici ed anche rappresentanti politici. Dobbiamo agire a favore della riconciliazione e del risanamento a livello locale, nazionale ed internazionale sebbene noi stessi ammettiamo che non raggiungeremo mai tutti questi obiettivi che ci siamo posti.

Umiltà, pentimento, pazienza e perdono sono valori non solo di tipo politico ma anche personale e sono essenziali per risolvere i conflitti con la comprensione reciproca. Sono principi che esigono la rinuncia agli armamenti essendo incompatibili con il perseguimento di una pace giusta.

Compassione attiva

La tradizione cristiana chiama gli essere umani ad attivarsi per servire amorevolmente il prossimo soppiantando l'indifferenza verso il dolore altrui causato da passività, egoismo o ignoranza. Tale amore compassionevole favorisce un'attitudine non solo di giustizia imparziale ma anche di sincera generosità. Siamo tutti responsabili, a livello individuale e collettivo, di questo amore reciproco. I governi devono cercare di motivare individui, famiglie, enti di beneficenza ed altre associazioni verso un impegno caritatevole attivo. Lo stato deve motivare ed assistere la comunità per un soddisfacimento dei bisogni fondamentali dei meno abbienti prima di appagare le preferenze dei benestanti.

Saggia amministrazione

Il MPCE non separa le responsabilità dell'uomo verso la terra dalle responsabilità verso se stesso. Di fronte allo sfruttamento estensivo delle risorse naturali, lo spreco delle energie non-rinnovabili e la tragedia della fame e del sottosviluppo, il MPCE vede nel cambiamento climatico l'opportunità per un cambiamento radicale del nostro approccio nei confronti dell'evoluzione e delle relazioni internazionali attraverso:

politiche di solidarietà fra il Sud e il Nord del mondo aventi come scopo la riduzione delle emissioni di ossido di carbonio, un aumento della produzione e dell'uso di energia pulita e il rinnovo degli ecosistemi. Ma anche la promozione di uno sviluppo bilanciato che garantisca a tutti i popoli accessibilità ai beni di sussistenza primari (cibo, acqua potabile, istruzione, sanità,...).

attraverso politiche estere e difensive europee finalizzate alla promozione di una pace posta al servizio di uno sviluppo globale virtuoso.

Economia

Secondo la visione cristiano sociale le risorse economiche devono servire a soddisfare i bisogni delle persone. E' un concetto di vitale importanza per aiutare nello sviluppo di capacità soprattutto in materia di giustizia, cooperazione e sostegno reciproco. Queste risorse vanno usate in maniera creativa e preoccupandosi responsabilmente del prossimo (incluso le generazioni future) e dell'ambiente. I mercati non conoscono leggi ed anzi la gente li modella a proprio vantaggio, significando che occorre strutturarli per una gestione onesta e corretta delle transazioni economiche da parte degli operatori addetti. I bisogni della comunità sono prioritari.

Le concentrazioni di ricchezza e potere minano il senso di responsabilità e possono causare distorsioni nel mercato. Vogliamo un'economia ove banche, aziende, sindacati, gruppi professionali e reparti governativi lavorino assieme con maggiore comprensione reciproca e responsabilità pubblica. Lo sviluppo economico rappresenta solo un mezzo e non deve quindi dominare sulla giustizia sociale e sulla salvaguardia dell'ambiente.

Il dovere fondamentale del governo in relazione all'economia risiede nel sovrintendere alla creazione di assetti equi in tutte le sue aree d'attività. Un genere di giustizia che include il mantenimento di una moneta forte al riparo da inflazione o deflazione e favorisce la creazione di ricchezza tramite attività lucrative. I partiti democristiani scoraggiano il gioco d'azzardo e l'assistenza statale costante. Tanto serve per incentivare e dotare ognuno degli strumenti per una piena partecipazione alla vita economica. Occorre usare le nostre risorse individuali e collettive in maniera da rispettare l'ordine mondiale stabilito.

Autonomia decisionale

A volte la concentrazione del potere può rivelarsi necessaria, come ad esempio per ottenere risultati soddisfacenti durante l'espletamento di particolari incarichi. Un potere eccessivo, però, è suscettibile di causare attitudini di controllo e di dominio. Ragion per cui è sbagliato assegnare alle grandi organizzazioni compiti che associazioni locali o di minori dimensioni sono abilitate a gestire. Occorre coinvolgere i detentori di potere ovvero i padroni di grandi ricchezze, gruppi d'interesse professionale, sindacati, multinazionali, governi nazionali o capi di blocchi politici. Hanno il maggior potenziale per lavorare in modo responsabile od irresponsabile ovvero a favore o contro il bene comune. Vanno ritenuti responsabili dei loro comportamenti durante l'esercizio del loro potere.

Le persone in Europa o al di fuori di essa vanno dotate dell'autonomia necessaria per evitare la povertà, la quale spesso deriva da circostanze che esulano dal controllo individuale. Devono essere capaci di partecipare ai processi decisionali. La gente va istruita, ha bisogno di saper leggere e scrivere grazie ai servizi pubblici competenti. Sono strumenti utili per

consolidare l'autostima e sperare in possibilità migliori. I governi possono sostenere individui e comunità nello svolgimento di tali processi. Combattere la corruzione e la discriminazione è un elemento primordiale nella lotta per il benessere generale di tutti.

Considerazioni finali

I sottoscritti, democristiani, promuoveremo i nostri valori cristiano-sociali nel nostro continente e oltre i suoi confini. Cercheremo di implementare le nostre politiche democristiane nelle nostre istituzioni politiche a livello locale, nazionale ed europeo.

Prendiamo atto delle questioni aperte e delle sfide da affrontare. Guardiamo all'avvenire con fiducia e determinazione. La nostra fede cristiana ci dona la forza per sfidare negativismo e pessimismo. Sapremo operare attivamente in Europa e oltre, condividendo l'amore verso Dio e lavorando per un futuro migliore.

Programma politico europeo del MPCE

Una voce democristiana nell'Unione europea

Questo programma Ue fu accettato dai membri del MPCE il 12 giugno 2009 ed è pertanto un documento politico ufficiale del MPCE.

Prefazione

Questo programma intende dare voce alle nozioni più basilari del MPCE riguardanti la nostra idea dell'Unione Europea ed il suo possibile sviluppo futuro. Il MPCE è cresciuto fino a divenire un'organizzazione estesa pan-europea attiva internamente ed esternamente alla Ue. Un'espansione che ci chiama ora a rappresentare una visione generale dell'Unione Europea e il significato che le sue radici cristiane possono avere per la Ue nel corso del XXI secolo.

Questo programma non intende ricoprire molto dettagliatamente aspetti di una vasta gamma di ambiti politici. Alcuni dei temi più importanti andranno generalmente toccati seguendo il nostro punto di vista basilare riguardo la Ue, che rifletterà anche quanto risulti per noi prioritario per la Ue nei prossimi anni. Il programma è "in costruzione" ed aperto a modifiche ed ulteriore elaborazione negli anni seguenti e parallelamente allo sviluppo costante della Ue e del MPCE.

In quanto MPCE ci auguriamo che tale visione della Ue sia di stimolo per partiti e politici della UE affinché proseguano nello sforzo verso politiche di governo e linee di condotta di ispirazione cristiana.

L'identità dell'Unione Europea

La cristianità ha fatto il suo arrivo in Europa circa 2000 anni fa e da allora ha profondamente influenzato il nostro continente. Nonostante la ricca diversità culturale dell'Europa, la fede cristiana riesce a fungere da filo conduttore fra tutte le nazioni e le culture europee. La cristianità ha avuto un profondo impatto su etica, religione, visione umanitaria e libertà di tutte queste culture. Le stesse nozioni di individualità presenti nell'Europa odierna posseggono legami diretti con la cristianità e persino gli sviluppi successivi del pensiero quali l'illuminismo e le filosofie secolari derivano dalle nozioni cristiane più basilari.

Non è quindi un caso che la democrazia moderna si sia sviluppata in quelle zone del mondo che hanno vissuto sotto l'influenza della cristianità. L'evoluzione della democrazia nel mondo moderno incarna individualità e libertà come valori in comunione. Il bisogno di proteggere la democrazia e preservare libertà ed individualità in un'Europa pacifica guidavano le forze che hanno dato vita all'Unione europea. La Ue è nel suo profondo la risposta democristiana ai sistemi totalitari che hanno apportato grande devastazione ed oppresso milioni di persone nell'Europa del XX secolo.

I capi politici che fondarono l'Unione europea immaginarono un'unione di nazioni che avrebbe preservato, protetto e diffuso i valori presenti alla base della nostra libertà e democrazia. Sono gli stessi valori giudeo-cristiani che determinarono il tessuto vero e proprio delle nostre società europee: rispetto per l'individuo tanto quanto rispetto per la diversità oltre a solidarietà.

La storia e i valori dell'Europa non possono prescindere dalla persona di Gesù Cristo e dal movimento cristiano. Hanno determinato l'anima e le dinamiche europee assieme allo sviluppo delle idee che hanno dato forma al nostro continente e alla storia delle nazioni europee.

Noi in quanto MPCE siamo convinti che non esista futuro per una Ue libera e democratica e un'Europa solidale senza un riconoscimento della fonte generatrice di tali valori. Siamo anche convinti che il solo riconoscimento del passato non sia sufficiente. La fede e i valori cristiani rappresentano una fonte ugualmente necessaria all'Unione Europea del XXI secolo.

Questi valori sono una risorsa utile in un tempo pregno di nuove sfide da affrontare in tema di ecologia, economia e coesione sociale delle nostre società. In quanto MPCE siamo determinati a introdurre questi valori all'interno del dialogo politico dell'Unione europea con il preciso scopo di contribuire al benessere della nostra società europea.

L'Unione Europea in quanto unione democratica di nazioni

A nostro avviso un'Europa libera e democratica implica un'Unione europea come unità di stati membri e soggetta ai popoli di questi ultimi. Sogniamo un'Unione europea che sia rispettosa dell'indipendenza degli stati membri. La Ue è necessaria in quanto nazioni europee unite in una cooperazione che sappia affrontare i problemi dell'odierno villaggio globale. Le nazioni sono tuttavia il fondamento istituzionale dell'unione. Assegnano poteri e autorità all'Unione e ne impostano la direzione perseguibile. Le istituzioni della Ue sono tenute a rispettare quest'ordine democratico.

Questo non porta ad una mera cooperazione economica e tecnocratica poiché la Ue rappresenta ben più di una semplice summa delle parti che la compongono. La Ue ha un proprio ruolo in quanto unione di tali nazioni rappresentando nel contempo i loro popoli e i suoi valori. Si ottiene così l'acquisizione di un processo trasparente e democratico accessibile a tutti coloro che vivono nella Ue, garantendo un'Europa libera e democratica rispettosa dei suoi popoli e dei rispettivi valori.

Il nuovo trattato di Lisbona è inteso con lo scopo di fornire ad un'Europa in crescita una struttura che permetta alle istituzioni di operare in seguito all'ampliamento. In qualche modo questo trattato è stato un miglioramento della ex cosiddetta "costituzione". Ci aspettiamo che in futuro il trattato sia sottoposto ad emendamenti che diano ulteriore enfasi al ruolo degli stati membri e riducano la quantità dei settori politici in cui è coinvolta l'Unione Europea specialmente quando siano gestibili direttamente dagli stati membri. Suddetti cambiamenti concederebbero inoltre maggiore decisionismo alla UE riguardo numerosi temi prioritari di cui debba farsi pieno carico e specialmente quando non siano riconducibili ai singoli stati membri. Parliamo di campi in cui gli stati membri non debbano perseguire i propri interessi nazionali bensì trovare soluzioni comuni per i nostri problemi comuni. I futuri emendamenti al trattato di Lisbona devono anche rendere più trasparente il processo decisionale degli enti governativi europei.

L'obiettivo finale dell'Unione non risiede nel diventare un nuovo "blocco di potere globale" economico o militare bensì nell'applicazione dei valori fondati di quest'unità cooperativa di nazioni e principalmente rappresentati da rispetto per la vita, libertà, solidarietà, rispetto per la diversità, democrazia e pace. Valori esercitabili con modalità che elevino il destino dei popoli di questo continente e finanche oltre.

Rispetto per la vita

Nessuna democrazia può funzionare senza il rispetto per la vita. Il rispetto per la vita è il cardine stesso del rispetto per l'individuo e l'individualità è il cardine della democrazia. È un valore cristiano che ha dato forma al sistema legale dell'Europa ed è uno dei valori fondamentali delle dichiarazioni internazionali sui diritti umani. Tuttavia ed allo stesso tempo questo valore necessita di essere posto ulteriormente in risalto. Esiste una spinta crescente verso una posizione di libertà autonoma assoluta che abbia precedenza sul valore della vita. Ma la libertà di scelta dipende dal valore dell'individuo. Le istituzioni della UE dovrebbero sostenere il rispetto per la vita ed evitare di promuovere aborto o eutanasia entro o fuori dei confini europei. La Ue dovrebbe anche prendere posizione contro l'utilizzazione della vita umana. L'impiego della vita umana a scopi scientifici od economici è in contrasto con il rispetto per la vita e quindi non accettabile in una società libera e democratica.

Il rispetto per la vita è inclusivo del rispetto per il creato. Risulta evidente che viviamo una crisi ecologica crescente. La Ue ha un ruolo importante da sostenere per trovare le risposte adeguate a questa importantissima sfida del nostro tempo. La UE deve promuovere tecnologie ed energie pulite con salvaguardia e cura dell'ambiente a livello sia europeo che mondiale. La tutela del creato non è un tema isolato ed anzi occorre trasformarlo in principio integrante di ogni settore politico. In quegli ambiti politici gestiti dagli stati membri la Ue può assistere condividendo ed incentivando "soluzioni ecologiche". I partiti politici europei e nazionali possono essere protagonisti riunendo scienziati assieme a rappresentanti politici nazionali, regionali e locali. L'attuale crisi ecologica richiede anche un cambiamento fondamentale delle politiche economiche. La continuità e il ruolo di tutti gli interlocutori interessati deve assumere maggior peso dei profitti di pochi singoli. Essi possono rappresentare lo zoccolo di un'economia sostenibile in senso ecologico ed economico.

Libertà

Libertà di parola, coscienza e religione sono fattori vitali per l'Europa odierna. Il ruolo della cristianità e della democrazia cristiana nella formazione delle libertà di cui gode il nostro continente difficilmente possono essere sottovalutati. Individui, comunità e organizzazioni devono poter usufruire della piena libertà di religione ed espressione di pensiero. Si tratta di un fattore prioritario per l'Europa così come anche per la politica estera europea. La UE deve promuovere questi valori anche tra gli stati confinanti con il nostro continente. Il pensiero democristiano rigetta fermamente il secolarismo come ideologia pubblica. Rigettiamo qualunque tipo di dominio "palese" del secolarismo fra i governi e le politiche varie. Tantomeno ci può essere posto per una predominanza proveniente, od appartenente, da alcuna singola denominazione o gruppo religioso in qualunque stato membro della UE. Libertà di religione implica un rispetto per la pluralità che andrebbe condiviso da tutte le persone di tutte le religioni e da coloro che non sono seguaci di alcuna religione.

La libertà di parola e di coscienza sono fondamentali per le nostre democrazie e possono essere reali solo in parallelo con la libertà di stampa, la quale va protetta in grembo all'Europa. Le persone sono libere di esprimere il loro punto di vista critico su ogni azione altrui, opinione, fede e credo senza dover darne ragione alcuna. Ma la democrazia indica anche che essi devono rispettare la dignità di coloro su cui esprimono critiche.

La libertà ed il diritto alla privacy non possono essere separati. La privacy deve quantomeno ritenere la stessa importanza della sicurezza. Le nuove politiche sulla sicurezza e le tecnologie in uso vanno esaminate accuratamente previa la loro introduzione.

Solidarietà

La solidarietà è un principio corale della cristianità e ha sempre rappresentato un tratto caratteristico dell'Unione europea. La Ue stessa non esisterebbe senza la nozione di solidarietà vera fra le nazioni libere del nostro continente successiva alla Seconda Guerra Mondiale. La solidarietà è un'idea e anche un ideale condiviso dall'Europa intera ed indica anche una giustizia sociale. La giustizia sociale è un insegnamento biblico fondamentale e una nozione democristiana che esige eguale considerazione verso tutti. Il che implica un riguardo speciale verso i bisogni di esseri poveri, rifugiati, sofferenti e deboli. Esige la nostra opposizione allo sfruttamento e alla privazione con la disponibilità di opportunità e risorse adeguate. In tal modo soddisfiamo le richieste basilari di tutti ed ogni persona è in grado di partecipare alla vita comunitaria.

Solidarietà e giustizia sociale sono necessarie nell'Europa del XXI secolo come chiaramente dimostrato durante la "stretta creditizia" del 2008 con le relative conseguenze apparse negli anni successivi. La UE deve insistere nel dare risalto alla solidarietà fra gli stati membri rendendo anche applicativo questo principio e la giustizia sociale nelle sue politiche economiche. Il mercato comune deve poggiare su questi valori per il suo corretto funzionamento negli anni futuri. La Ue può anche essere un'unione reale di valori se agisce in piena solidarietà a favore del nostro villaggio globale, specialmente nell'espletamento delle sue politiche economiche.

Rispetto per la diversità

Il valore dell'individuo invoca il bisogno di rispetto per la diversità. L'Unione europea ospita tante nazioni, culture, lingue e religioni. Questa diversità rappresenta la forza ed il futuro dell'Unione europea. Tuttavia ciò non conduce al relativismo culturale. E' invece vero il contrario e soprattutto che i valori cristiani sono all'origine di questa apertura verso una società diversa. Significa anche che persino in una società diversa le persone possono sostenere qualunque credo in quanto "verità" e creare una comunicazione in merito con gli altri. Ne deriva un concetto di diversità secondo cui le differenze in ogni ambito dovrebbero contenere un'apertura verso il libero dibattito. La legge e i comportamenti corretti offrono il giusto spazio per condurre questo dibattito. Le differenze possono così essere discusse in maniera proficua rappresentando, a nostro parere, la migliore prevenzione contro atti discriminatori.

Pace

La pace era uno degli obiettivi più rilevanti della Ue e uno dei suoi risultati più notevoli. La pace non indica solo l'assenza di guerra. Significa anche un ambiente dove non vi sono timori fra persone e nazioni. La comprensione reciproca è utile per preservare la pace esistente in Europa. La Ue deve incoraggiare la riconciliazione laddove risulti necessario. Umiltà, pentimento, pazienza e perdono sono valori tanto politici quanto personali ed essenziali per sostituire il conflitto con la comprensione reciproca.

Come già affermato non desideriamo che la Ue diventi un nuovo "blocco di potere" mondiale. Ovvero la Ue non deve sviluppare un apparato militare indipendente dalle forze militari degli stati membri. La NATO resta la cooperazione militare utile a preservare la sicurezza dell'Europa e tramite cui gli stati membri della Ue si impegneranno in missioni per il mantenimento della pace. Qualora si presentasse la necessità, gli stati membri della Ue possono cooperare militarmente. Tuttavia questo non implica l'utilità di un nuovo comando militare Ue.

Visione e strategia in merito ai paesi confinanti con l'Europa

La MPCE vede il processo di ampliamento della Ue come un fenomeno continuo da non considerarsi comunque come infinito movimento senza una chiarezza di strategia e di limiti. Crediamo in un'Europa allargata senza frontiere e discriminazioni mentre ci auguriamo che tutte le nazioni sovrane europee siano unite nella stessa struttura istituzionale, per il benessere dei popoli d'Europa e la ricostituzione unitaria del continente disgregato da decenni di dominio sotto i regimi totalitari.

Il MPCE attua una chiara distinzione fra paesi europei confinanti con la Ue e quelli non-europei, ritenendo che la strategia Ue dovrebbe esprimere una netta differenziazione fra questi due gruppi in merito alla loro vocazione e prospettiva europea.

D'altro canto, crediamo che i nuovi membri prospettati debbano corrispondere a tutti i criteri di accesso (criteri di Copenhagen) venendo concesso loro di entrare a far parte della Ue preservando i propri valori. I membri esistenti della Ue acquisteranno solo benefici dall'influsso dei nuovi membri in quanto attualmente la Ue è sottoposta ad una crisi ideologica e demografica.

Come ha dimostrato l'ultima ondata del processo di allargamento della Ue, l'annessione di nuovi membri dell'Europa dell'Est non ha confermato gli scenari pessimistici disegnati da coloro che l'avversavano. Di conseguenza il MPCE ritiene che la Ue non debba arrestare la sua espansione quando il processo di ampliamento avrà raggiunto l'antica "frontiera della civiltà occidentale". Ogni nazione europea che basi le sue prospettive sui valori democratici e rispetti i diritti umani come anche la supremazia della legge meriterebbe un'occasione per entrare a far parte della Ue senza discriminanti. Altrimenti la nuova cortina di ferro dividerà il continente e le nazioni che aspirano all'annessione in Europa saranno lasciate in disparte sentendosi disilluse, il che, a lungo andare, nuocerebbe gravemente all'interesse della Ue.

Lo "stress da allargamento" non deve essere una ragione per fermare il processo di ampliamento, bensì la Ue deve investire i suoi sforzi e le sue capacità maggiori per supportare i Paesi confinanti europei con la Ue durante i loro tentativi di annessione. Come già menzionato, la Ue deve promuovere ed incoraggiare la diversità senza cadere nel relativismo culturale estremizzato e basare invece la sua strategia su un approccio di principio per la salvaguardia dell'Europa Unita derivante da radici identiche e sviluppatasi sotto lo stesso tetto.

Chiusura

In un'era di progressiva sfiducia nelle istituzioni politiche europee è giunto il tempo per un ricongiungimento fra la Ue con i suoi popoli tutti ed i valori da essi riconosciuti come vitali per la vita personale e le società in cui vivono. Tali valori devono rappresentare il fulcro delle

politiche Ue e occorre un rapporto esplicito con la loro origine per preservarne la vitalità e la forza internamente alla nostra Unione. Attraverso questo programma intendiamo costruire questo tipo di rapporti per concorrere alla costruzione della Ue.